

NOTIZIE DEL MONDO

Num. MARTEDÌ 5. Dicembre 1775. 97.

FRANCIA

PARIGI 20. Novembre.

NEL dì 14. dopo S. Martino l' Accademia delle Iſcrizioni, e Belle-Lettere tenne la ſua pubblica Aſſemblea. Il Sig. Dupuy Segretario Perpetuo annunziò che il Sig. Larcher dell' Accademia delle Scienze di Dijon avea riportato il premio d' una Medaglia d' oro di 500. lire; e che era ſtato accordato l' acceſſe all' Abate Giraud de la Chau. Si trattava di eſaminare, quali furono i nomi e gli attributi diverſi di Venere preſſo i differenti Popoli della Grecia, e dell' Italia ec. Annunziò in ſeguito il ſoggetto del premio del 1777 che conſiſteva in eſaminare, qual' era lo ſtato dell' Agricoltura preſſo i Romani da Giulio Ceſare fino alla morte di Teodoſio nel 395. e qual' è ſtata la ſua influenza ſopra il Governo, i Coſtumi, e il Commercio, e reciprocamente quella di queſti 3. oggetti ſopra l' Agricoltura. Queſto ſoggetto è la continuazione di quello, che l' Accademia dee coronare a Paſqua dell' anno proſſimo. Il Sig. Dupuy leſſe quindi l' Elogio Iſtorico del Sig. Caperonnier. Queſto fu ſeguitato, I. Da una Memoria ſopra la Guerra, e la ſorgente dei ſuoi principj. del Sig. Mazzeray; II. Delli Prefazione, che dee metterſi in fronte alla Traduzione in verſo dell' Olliſſea, del Sig. di Rochefort; III. Da una Memoria ſopra la Vita, e le Croniche di Monſtralet, del Sig. Dacier.

Mercoledì 15. tenne la ſua Aſſemblea l' Accademia Reale delle Scienze colla preſidenza del Conte di Mallebois. Il Segretario aprì la ſeſſione coll' annunziare il premio, di cui fu parlato al num. 85. pag. 673. Il Sig. Deſmarests leſſe in ſeguito una Memoria ſopra le differenti Epoche, che reſultano dai veſti-

gj che laſciano l' eruzioni dei Vulcani. Il Sig. Bailly leſſe un Eſtratto della ſua Storia dell' Aſtronomia antica. A queſto Eſtratto ſucceſſe la lettura di una Memoria del Sig. Perronet ſopra la poſſibilità di far entrar nel Canale dell' Ivette progettato dal ſu Sig. di Parcieux, 400. pollici d' acqua del fiume di Bièvre. Il Sig. Briſſon leſſe una Memoria tendente a provare, che le calcinazioni metalliche non ſi riducono nel primo ſtato di metallo per mezzo del fluido elettrico. Il Sig. Dulejour terminò la ſeſſione colla Prefazione della ſua Opera ſopra l' Anello di Saturno.

ANGULEME 10. Novembre.

Sotto il Regolamento feudale la tirannia comandava, e la ſervitù obbediva ſenza reſiſtenza, e la prima era tanto più crudele, e l' altra più ſottomeſſa, quant' era più profonda l' ignoranza. Di qui ebbero origine tanti ſervigi, tributi, e comandate ſotto mille nomi, che ſacriſicavano tutt' un Popolo al piacere, o alla grandezza d' un ſolo. Vero è che fra tanti e tanti diritti ve ne potevano eſſere dei legittimi, come per eſempio allorchè una Comunità attaccata trovava un aſilo, e dei diſenſori in un Caſtello, era coſa naturale che i vaſſalli ſi ſoggettaleſſero a far la guardia, e a riſarcir quello ſteſſo Caſtello, che gli avea ſalvati, e che era ſtato danneggiato dal nemico. Ma di che valore poſſon' eſſer mai al preſente ſimili titoli tratti di ſotto alle rovine di queſto Regolamento, contro la libertà riſtabilita dalla Legge, e in circonſtanze affatto differenti da quelle, che gl' introdueſſero? Eppure abbiám viſto più volte in queſta Provincia riſorgere varie pretenſioni feudali ancor ſenza titolo, e ſenza poſſeſſo, e domandar delle comandate perſonali, o il loro prezzo con-

cento la Legge generale del Regno, e il costume particolare della Provincia. Abbiain visto ancora più di 20. Parrocchie, e di 10 mila uomini minacciati da un giogo, sotto del quale aspettavagli la miseria. Si era creduto di poter' esiger da loro un diritto di sentinella, e di guardia, come a tempo delle guerre anarchiche; e delle comandate, com'a tempo di quelle guerre medesime, e della schiavitù, affine di risarcir le mura, i fossi, ed altri lavori. Questa pretesione per altro è stata riprovata, e distrutta da un Decreto del Consiglio, che ha risvegliato la più viva allegrezza in queste campagne, e che assicura a tutto il Regno un presidio efficace contro tutti gli sforzi tendenti a rinnovellare gli abusi, e l'odiosa servitù dei passati tempi infelici.

GRAN-BRETTAGNA

LONDRA 14. Novembre.

Nel dì 10. i Pari avendo ripreso la discussione della Supplica del Congresso Americano presentata al Re nel settembre, fu chiamato il Sig. Penn, e gli fu dato un lungo interrogatorio, nel quale manifestò che il Congresso Generale annunziava i veri sentimenti di tutta l'America Settentrionale; che questa Supplica era l'ultimo tentativo, e che se era ricevuta con indifferenza, o senza risposta, si sarebbe frapposto un ostacolo insuperabile alla riconciliazione, e nel caso che la medesima fosse infruttuosa, era molto probabile, che le Colonie adottassero qualche forma di Governo indipendente dalla Gran-Brettagna, non ostante il dispiacere, che avrebbero di sottrarsi all'obbedienza della Madre Patria; che elleno riconoscevano l'autorità suprema della Corona, e del Parlamento Britannico, ma che se presto non s'effettuava un accomodamento, potrebbero implorare il soccorso di qualche Potenza Straniera. Il Sig. Penn diede altresì delle risposte soddisfacenti sopra le forze, il commercio, e risorse interne delle Colonie, ed alla fine ebbe ordine di ritirarsi. Allora il Duca di Richmond dopo aver severamente biasimato il Ministero, e condannato le sue misure, propose „ che „ fosse decretato che la detta Supplica

„ porgeva un ampio fondamento di con-
„ ciliare le permiciose contese dell'una,
„ e dell'altra parte, e che era necessario
„ di fare spedatamente i passi convenien-
„ ti per arrivare a un fine tanto deside-
„ rato. „ I Pari Fautori del Ministero
impugnarono questa proposizione, e sostennero che siccome il Re avea promesso di nominar de' Commissari per trattare colle Colonie, una tal proposizione era inutile, e superflua; che la prudenza voleva che si negoziasse il trattato coll'armi alla mano, e che la Nazione non poteva con onore prestarsi al mezzo di riconciliazione indicato dalla Supplica; in ultimo, dopo fieri contrasti, la proposizione fu rigettata colla pluralità di 86. voti contro 33.

I Comuni dal canto loro non si dipartirono dalle risoluzioni prese il dì 8. rispetto all'Armata, e approvarono in una Deputazione il Decreto sopra l'imposizione della pasta d'orzo, come pure un altro che proibisce agli Artisti, loro garzoni, ed altre persone non qualificate di distruggere il salvaggiume in Scozia. In seguito deliberarono sopra i mezzi di ricavar il sussidio, e il Lord North propose una tassa di 4. scellini per lira per l'anno prossimo, tanto in Inghilterra, che nel Principato di Galles, come ancora una contribuzione proporzionata in Scozia, secondo l'Articolo 9. del Trattato d'Unione, dichiarando che questa sorta d'imposizione era necessaria per continuar l'operazioni contro le Colonie, e ricondurle alla ragione. Il partito d'Opposizione fu di parere, che riducesse la tassa a 3. scellini, ma 182. voti contro 47. decisero, che fosse regolata sul piede fissato dal Ministro.

Essendosi dimesso il Duca di Grafton dalla carica di Guard-Sigilli Privato per riunirsi al partito d'Opposizione, S. M. ha dato il suo posto al Conte di Dromouth, e il posto di Segretario di Stato per il Dipartimento dell'America, che occupava quest'ultimo, è stato dato a Lord Sackville Germain. Queste nomine peraltro non porteranno alcun cambiamento al sistema di questa Corte, nè alcuna variazione alle sue misure.

Il Re ha nominato il Lord Howe

il Sig. Barrington col grado d' Ammiraglio, suoi Comandanti per concordare col Congresso Americano un Piano di riconciliazione; e in caso di rifiuto hanno ordine di metter in esecuzione le misure dello Stato per costringerveli colla forza.

I Vascelli da trasporto, che han fatto vela per l' America cogli ultimi due Reggimenti d' Irlanda, sono stati obbligati da venti contrari a dar fondo nel Porto di Mildford, dove queste Truppe sono state sbarcate per trattenerli fino alla prossima Primavera.

Azioni. Banca 142. Indie 160. e mez.
Segne l' Estratto de' Viaggi di Wrexall
(ved. N. 96. p. 752.)

Non crediate però che in Svezia sia stabilita una Monarchia illimitata. Al contrario pretendono che la presente forma di Governo sia modellata sopra quella dell' Inghilterra, e che in certi particolari importanti il Sovrano sia più ristretto dei nostri, giacchè non può far guerra o pace senza l'approvazione degli altri Membri dell' Amministrazione. Nonostante è difficile il dire quai limiti siano esattamente fissati, o a che segno possano essere ampliati, e trasgrediti specialmente sotto un Principe, ch'è già riuscito nella sua prima impresa, e possiede certamente in grado eminente molte di quelle qualità, e talenti, che hanno un effetto maraviglioso sopra la moltitudine. Egli è affabile nelle tue maniere, e nella conversazione fino alla condiscendenza, e spesso fa delle visite inaspettate a persone di rango molto inferiore, dov'ei si porta con grazia, e pulitezza, che deve infallibilmente renderlo amabile. Visita ogni Dipartimento di Stato personalmente, e il più infimo suddito può presentare le sue doglianze senza timor di repulsa. I suoi soldati l'adorano, e l'attenzione particolare ch'ei mostra per la lor disciplina, le continue riviste che fa dei suoi Reggimenti in differenti parti dei suoi Dominj, il suo non curar la fatica, e indubitato coraggio personale, possono probabilmente render la Svezia di qui a qualche anno più importante nell' equilibrio d' Europa di quel che ella sia stata dalla morte di Carlo finora. An-

tualmente vi è un campo formato un mezzo miglio lontano da Stokholm, dove S. M. si trova sovente, e riceve i complimenti della Nobiltà, e persone di condizione nella sua tenda, dove anche ordinariamente ella dorme. Gran riviste son fissate in Scania, e in Finlandia: continuamente si provveggono gran munizioni da guerra, ed ogni cosa ha l'apparenza d' un maturo Elaterio. Non potendo ricompensare quegli Uffiziali che lo secondarono in modo speciale nella rivoluzione, con pensioni, o emolumenti pecuniari, ha trovato modo di conciliarli con dei Nastri, e delle Stelle distribuite senza parsimonia, ed egualmente efficaci senza vuotare un Erario già esaurito. Ha similmente inventato un nuovo Ordine di Cavalieri conosciuto sotto il nome di Vasa destinato per gli uomini di merito di qualunque estrazione, e conferito senza il minimo riguardo alla nascita o distinzione, a qualunque persona benemerita del suo paese. E' attivo in tutte le occasioni, e va più spesso a cavallo che in carrozza, e rare volte ha qualsivoglia pompa di Sovranità, o guardie che lo accompagnino; ed io l' ho visto entrar in Città con un sol servitore.

Gli Svedesi generalmente si dolgono ch'ei non abbia figli dalla Regina; e per questo il suo prossimo fratello Principe Carlo si è ora maritato colla speranza d' un Erede della Corona.

Io non potetti far di meno di osservare alcuni giorni fa in quelle stanze del Palazzo occupate da S. M., che le mura erano coperte colle vedute di Narva, e Pultava, e sulle Tavole eran descritti i piani delle Battaglie, ed Assedj innumerevoli, ed in specie quelli fatti da Carlo XII ed altri Re Svezesi.

I due grandi ostacoli, che impediranno questo Regno di corrispondere alle viste di un intraprendente Sovrano sono la mancanza della popolazione, e la scarsità del danaro. Io resto sorpreso in udire, che il matrimonio non è incoraggiato da verun onorifico, o lucroso contrassegno di favore, che il Governo può compartire, giacchè questa pare che sia la più essenziale, e necessaria Politica da adottarsi.

Se è vera la fama che corre comunemente rispetto all'altre oggetti, val'a dire le Finanze, e la moneta corrente, senza dubbio ella indica un genio superiore, e un solido fondamento di Ministeriale Economia. Questo piano è di ritirar' a un tratto tutte le Cambiali che ora hanno corso, e di pagare l'intero importare in contanti dal Tesoro Reale; ma tuttocìò richiede un tempo considerabile per portarlo ad effetto, e per fare una sì sorprendente alterazione nello Stato. Se qualche giudizio si può formare dall'apparenza degli affari nel Nort al presente, sembra che la Svezia abbia poco da temere da qualunque di quelle gran Potenze, che congiurarono contro Carlo, ed alla fine rimasero vittoriose.

(Sarà continuato.)

GRANRUSSIA

Mosca 19. Ottobre.

Finalmente l'Ambasciatore Straordinario, e Plenipotenziario della Porta Ottomana Abdun Kerim Effendi Beglierbey di Romelia è giunto in questa Capitale a' 16. del corr. Jeri fece il suo solenne pubblico ingresso, e oggi si è portato a far la solita visita a S. E. il Sig. Maresciallo Conte di Panin per aver domandato la sua udienza dall'Imperatrice nostra Sovrana.

GERMANIA

Vienna 23. Novembre.

Nel dì 16. dello scorso il Principe di Repnin arrivò a Pera, e poco dopo fece il suo solenne ingresso in Costantinopoli, ma per esser' il giorno avanzato attraversò poche contrade contro quanto suol praticarsi nell'Ambascerie straordinarie. Aveva 3. carrozze a 6. cavalli, in due delle quali erano 2. V. scovi Russi, e la terza era vuota. La sua scorta consisteva in 3. forte di soldati, ciascuna di 50. in 60. uomini; precedevano gli Uffieri Russi a cavallo; questi eran seguiti dai Granatieri a piedi, e dopo ne venivano i Corazzieri a cavallo, ma senza sciabola sfoderata, e solamente con bandiere spiegate, e sonatori di musicali istrumenti. Era stato già proibito alcuni giorni prima di detto ingresso a tutte le

donne Turche, Greche, Armene, e Cattoliche di lasciarsi trovar in tal giorno nelle contrade; anzi gli stessi uomini Greci, ed Armeni furono scacciati dalle strade dalle Guardie Turche, e fu loro permesso a' Franchi di stare dove volevano, e perciò l'ingresso fu quietissimo, e non incontrò alcuna difficoltà nel ceremoniale tanto per parte della Porta, che dell'Ambasciatore Russo. Era giunta un giorno prima nel sobborgo di Pera la Principessa Repnin moglie dell'Ambasciatore scortata da numerose Guardie. Si sente che nel viaggio si siano ammalati circa a 130. soldati Russi, e che vari di loro sian morti.

MANHEIM 17. Novembre.

Il nostro Sereniss. Elettore ha fondato sul modello dell'Accademia Francese stabilita a Parigi, e di quella della Crusca di Firenze, un'Accademia Tedesca, il di cui oggetto sarà d'accudire alla purità della lingua. I Membri che la compongono si sono adunati per la prima volta il dì 12. in una Sala, che è stata loro assegnata nel Castello Elettorale.

MONACO 14. Novembre.

Solevano alcuni Signori Bavari esigere una quantità di Dazi da' loro Vassalli sotto vari titoli, e fini; ma il nostro Sereniss. Elettore non potendo permettere, che i suoi sudditi siano fuor di modo aggravati, ha pubblicato un'Ordinanza, che sopprime simili Dazi sotto qualunque pretesto in tutta l'estensione de' suoi Stati.

EGITTO

CAIRO 11. Settembre.

Il Governo d'Egitto ha accordato al Sig. Mure, Consol Generale di Francia in questo Regno, la permissione di disporre dei marmi destinati all'ornamento del S. Sepolcro, de' quali si era impadronito Mehemet Bey a Giaffa. Questo Console gli ha rimandati alla Terra Santa sopra due Bastimenti Francesi, che gli hanno imbarcati in Alessandria, e in Damietta, dov'erano stati depositati.

Un Ingegnere Inglese, che avea diretto l'assedio di Giaffa sotto Mehemet Bey,

753
Bey, trovandosi ancora in Acri nel tem-
po della ritirata dell' Armata Egiziana,
fu arrestato dal Cheik, e costretto a fer-
vire contro i Turchi, per evitar la mor-
te di cui era minacciato; ma diceasi che
caduto nelle mani di questi ultimi con
alcuni Cannonieri Europei, fu messo con
loro a' ferri a bordo d'un Vascello da
guerra, che deve trasportargli a Costan-
tinopoli.

Si assicura che la Flotta Turca deve
svernare in Alessandria, e che l' Ammi-
raglio ha ordine di agire di concerto col
Pascià sopra tuttociò, che interesserà in
Egitto il servizio e ristabilimento dell'
autorità del Gran Signore.

I T A L I A

TRIESTE 30. Ottobre.

Quattromila famiglie Greche, per
quanto si dice, son passate dalle Fron-
tiere della Turchia verso la Dalmazia
Austriaca con idea di stabilirsi in Podga-
ria presso il Canale di Morlacchia.
Quivi esse potranno formare delle Città
commercianti ne' diversi Porti, che son
l'opera della Natura, o quella de' Gre-
ci, e de' Romani.

MILANO 30. Novembre.

E' stato pubblicato in data dei 27.
cadente un nuovo Ordine, o Grida ten-
dente a porre un freno maggiore alle
clandestine estrazioni del riso. In con-
formità di che oltre le solite pene si con-
fischeranno le bestie e trasporti, si car-
tereranno immediatamente coloro che
contribuiscono ad estrazioni proibite di
riso, o che lo trasportano nel circondario
di 3. miglia dai confini, senza le
prescritte licenze, e cautele. E per ecci-
tar maggiormente la vigilanza della Squa-
dra di Finanze, del Satellizio, ed al-
tri, si permette che tuttociò che si rica-
verà dagli arresti, che rispettivamente
riuscirà loro di fare, e dalle penali, ap-
partenga per l' intero ai medesimi. Ta-
li disposizioni dovranno osservarsi per tut-
to il prossimo anno venturo.

MANTOVA 1. Dicembre.

Avendo l' Augustissima nostra Sovra-
na destinato all' erezione d' un ampio, e
comodo Orfanotrofio il Convento di S.

Agnese dei PP. Agostiniani di questa
Città, si è degnata di assegnare ai me-
desimi il Collegio, e Chiesa della SS. Tri-
nità, che già godevano i Gesuiti.

BOLOGNA 2. Dicembre.

Mersoledì proveniente da Padova ar-
rivò qui S. A. il Duca di Gloucester in
compagnia della Duchessa sua sposa, le
suo nobil seguito, ed ha preso l' al-
loggio a questo Imperiale Albergo del
Pellegrino; oggi ha ripresa il suo viag-
gio per Roma per la parte di Lore-
to pienamente soddisfatto del servizio pre-
statogli da questo Sig. Carlo Borfini
Conduttore del suddetto Imperiale Al-
bergo.

Nel 29. caduto in questa Metropo-
litana di S. Pietro fatta nobilmente pa-
rare da' Sigg. Canonici, fu scoperto il
magnifico Altar maggiore d' argento, co'
torcieri, e preziosi annessi donati dalla
gl. mem. di Benedetto XIV., e fu can-
tata Messa solenne con scelta, e copiosa
Musica, e coll' intervento di tutto l' Il-
lustriss. e Reverendiss. Capitolo in rin-
graziamento all' Altissimo per la promozio-
ne al Cardinalato di Monsig. Boncompa-
gni Bolognese. All' indefessa vigilanza,
e sommo talento di questo degnissimo
Prelato Commissario Apostolico per i la-
vori Idraulici siamo obbligati dell' acqui-
sto di molte nostre Campagne, e si può
dire anche della fertilità di tutto il Ter-
ritorio, finiti che s'ano gli utilissimi in-
trapresi lavori. Anche il fu Sig. Cardinal
Giacomo Boncompagni Pro-zio dell' Emi-
nenza Sua è stato benemerito di questa
Cattedrale, in cui sostenne con tanto de-
coro per 40. anni la dignità Arcivesco-
vile, fondò 4. Cappellanie perpetue, e
fece costruire un superbo Altare adorna-
to di marmi, e bronzi di ben' inteso
lavoro. Per render' adunque più decoro-
sa la sopraccennata splendida sacra fun-
zione accompagnata dall' Inno Ambrosia-
no ec. fu posta fuori di detta Chiesa un'
Orchestra istrumentale, che riuscì di tut-
ta soddisfazione della Città, come quella
che era ben degna d' un sì ragguardevol
Capitolo, e ben dovuta non solo all' in-
clito Personaggio per cui specialmente
fu fatta, ma ancora alla cara memoria
del

del prelodato Eminentiss. Giacomo Boncompagni.

FIRENZE 4. Dicembre.

Nel dì ultimo dello scorso fu benedetto secondo le consuete formalità il Nuovo Oratorio di S. Filippo Neri, e jerisera vi fu dato il primo trattenimento spirituale in gran sforzo, e con gran concorso di Nobiltà. Questa Fabbrica eretta col disegno del Sig. Zanobi del Rosso accresce un pregevolissimo ornamento a questa Città, e conferma luminosamente fuori d'ogni eccezione la somma abilità del prelodato Architetto già noto per molte altre sue opere.

Jermattina furono presentati a S. A. R. da S. E. Monfig. Nunzio, i Monfigg. Archetti, e Saluzzo, il primo Nunzio di Pollonia, e l'altro già Vicelegato di Ferrara.

LIVORNO 1. Dicembre.

Il Sig. Gio. Rinaldo Wyee, che sosteneva la Carica di Console per S. M. Svedese in questa Città, cessò di vivere martedì notte nella sua casa Consolare, e il successivo mercoledì dopo pranzo con gli onori nazionali fu portato il di lui cadavere nel Giardino di questa Nazione Olandese, associato da tutti i Nazionali, e altri suoi dipendenti.

ROMA 29 Novembre.

Nostro Signore in contrassegno della sua amorevole propensione professata verso l'Eccellentiss. Casa Respighiosi ha trasmesso alla Sig. Principessa Pallavicini, ad effetto che la passi in dono al Sig. Duca di Zagarolo suo Primogenito, una spada con impugnatura d'oro intarsiata di diamanti, e rubini sparfi negli Emblemi dell'Impresa Gentilizia della Santità Sua, e col nome del Donatore impresso nella lama incavata colle parole *Pius VI. dono dedit.*

In attestato di gratitudine l'Eminentiss. Boncompagni ha passato in dono a N. S. un'Acqua Santa d'oro ornata di brillanti con la conchiglia di lapislazzuli.

Per l'istesso effetto anche l'Eminentiss. Banditi ha umiliati alla Santità Sua due Corpi di rari libri nobilmente legati.

Era i molti donativi ricevuti dall'

Eminentiss. Boncompagni in contemplazione della conseguita Porpora, si è distinto quello del Reggimento di Bologna con scudi 1000. in contanti.

L'Eminentiss. Sig. Card. Panfilì lunedì mattina consacrò la nuova Chiesa di S. Caterina della Nazione Senese.

Innumerable fu il concorso delle persone d'ogni ceto portatesi a vedere il cadavere del Sig. Ab. Ricci la mattina de' 26. corr. nella Chiesa di S. Gio. de' Fiorentini. La sera de' 26. detto circa le ore 7. Italiane fu trasportato al Gesù in carrozza scortato da alcuni Uffiziali del Castel S. Angelo, e preceduto da altre carrozze, e seguito parimente da un'altra dov'era il Curato, Vice-Curato, e Notajo, i quali tutti giunti al Gesù, con pubblico rogito consegnarono il cadavere, che fu incassato, e collocato nella sepoltura de' Generali dell'Ordin soppresso. Pria di morire mandò il Ricci a chiedere al S. Padre la benedizione in *articulo mortis*, indi dispose d'alcune robuciole rimastegli nella sua Cella di Castel S. Angelo nella seguente maniera. Il suo Crocifisso a Monfig. Foggini Bibliotecario della Casa Corsini; l'orologio, che era assai antico, e di poco valore, al suo servente Orlandi già della soppressa Compagnia con ordine al medesimo di chiederne prima di riceverlo la licenza alla Sacra Congregazione sugli affari Gesuitici; vi rimane di lui un bellissimo Reliquiario, ma questo si crede sarà dato al S. Padre. Jeri uscì dal Castello il mentovato Laico Orlandi, e fu rimandato al Convitto del Gesù, senza che segli desse verun giuramento *de non revelando*, nè proibizione alcuna, come agli altri; bensì fu avvertito d'esser cauto nel parlare.

Si assicura, che Monfig. Cornaro Uditore di Rota Veneziano farà destinato Governatore di Roma in luogo di Monfig. Potenziani.

Segue l'Allocuzione del Pontefice Pio VI.

(ved. num. 96. pag. 758.)

„Essendosi Giacinto nel Tonchino dentro i confini assegnatigli occupato per 5. anni nella predicazione della Parola Divina, nell'ascoltar le Confessioni, e

nel

nel procurar la salute dell'anime, agli
 11. di luglio del 1773. dopo avere am-
 ministrati i Sacramenti a un infermo, e
 nel tempo che tornava a casa viene ar-
 restato da un Infedele che lo inseguiva
 con una squadra dei suoi, e privo per
 due giorni di cibo e bevanda, e quã e
 là trasportato, è finalmente condotto al
 Vice-Governatore. Chiedevasi pel suo ri-
 scatto una somma grande di denaro, che
 niuno dei Cristiani poteva pagare. Quin-
 di si mette in una gabbia di canne sì
 stretta, e bassa, che non vi era luogo
 di stare in piedi, nè di giacersi. Non
 andò guari, che essendo stato preso an-
 cor Vincenzio della Pace con non dissi-
 mil barbarie, fu rinchiuso in una gabbia
 simile. In tal guisa ambedue son con-
 dotti nella Regia Città; e perchè a tut-
 ti fosse palese la cagione di questa lor
 prigionia, si scrive a lettere maiuscole
 sopra ciascuna gabbia: *Maestro della*
Legge di Portoghesi: cioè Precettore
 della Legge d'Iddio, e della Dottrina E-
 vangelica. Condotti davanti lo stesso Re
 ed interrogati rispondono: che eglino an-
 nunziavano alle genti la Legge del Sommo
 Dio, affinchè a lui servendo le medesi-
 me fossero glorificate nella Vita immor-
 tale. In questa sola cosa fu stimato ri-
 trovarsi sufficiente delitto per condan-
 nargli a un supplizio capitale. Con qual
 animo credete voi, che gli Operaj Evan-
 gelici ascoltassero ciò, o che cosa credete
 mai che dicessero, o che facessero? Giacinto
 alzando colle mani l'Immagine di
 Gesù Cristo, predicando ad alta voce
 la di lui Divinità, ed incomparabil amo-
 re verso degli uomini, domandando il
 perdono dei peccati, mandando fuori
 del petto atti di un ardentissimo amore
 verso Dio, pronunziando distintamente il
 Simbolo degli Apostoli, implorando l'
 aiuto della B. Vergine sotto l'invocazio-
 ne del Rosario, nel dì 7. novembre del
 predetto anno 1773. come una pecora
 che vicina ad esser divorata dal lupo
 non geme, non grida, non si lagna, ma
 tacita aspetta la morte, e cede alle voraci
 zanne, fu decapitato. A Vincenzio, che
 era nella medesima causa interessato, erasi
 presentata l'opportunità di schivare la
 feroce sentenza; conciosiachè le Leggi

del Regno stabilivano che dovessero giu-
 stiziarli solamente i Missionari Europei,
 non già i Nazionali; e già alcuni chie-
 devano che si trattasse di nuovo, e ri-
 vedesse la di lui Causa. Egli però acce-
 so dall'emulazione d'una morte compa-
 gna, e con invito animo sostenendo,
 che come avea comune con Giacinto la
 causa, così eguale con essolui aver do-
 vea la sentenzi, e desiderando di mo-
 rire per Cristo, terminò gloriosamente
 il corso del suo Apostolato col me-
 desimo genere di morte, e nel giorno
 medesimo. „

„ I Cristiani in gran folla, che si e-
 rano trovati presenti allo spettacolo, sul-
 l'esempio di Tobia, che temendo più *Id-
 dio che il Re, portava via i corpi degli*
*uccisi, e sulla mezza notte gli seppelli-
 va*, avendo raccolto i cadaveri dei Mis-
 sionarj, diedero lor sepoltura con tutte
 le pie ceremonie nella Chiesa del Borgo
 Trulinh. Il Re acceso di sdegno intimò
 con pubblico Editto una crudel persecu-
 zione contro i Cristiani, quale appunto
 ce la descrive S. Girolamo sotto gl'
 Imperatori Romani (*de Script. Ecclesiast.*
in Origin). Per lo che si fecero le car-
 ceri; si estorcon danari, si distruggono
 i Templi, si rovinan le case, i Cristiani
 si ritirano nelle spelonche: tutti per al-
 tro vinta l'avversità delle circostanze,
 sprezzata la fame e i pericoli, vestiti
 dell'elmo della salute superavano qua-
 lunque sinistro per Colui, che singolar-
 mente ci amò. „

„ Mentre leggevamo queste cose, e-
 ravamo oppressi da lacrime di consolazione,
 e da grati singulti, vedendo che
 la verità della nostra Fede quanto più si
 tenta di offuscarla, tanto più ella è il-
 lustrata da raggi viepiù sfolgoranti. Le
 cose che dell'uno, e dell'altro Campio-
 ne di Cristo annunziamo dalle notizie
 finqui pervenuteci, chiaramente fanno
 conoscere, che per odio contro la Cat-
 tolica Religion concepito s'indusse il
 Tiranno a sacrificare i religiosissimi E-
 roï, e che essi soffiron la morte per la
 Fede Ortodossa; dal che per legittima
 conseguenza ne seguì, che per egual
 motivo, ed egual supplizio fu da en-
 trambi riportata la Palma d'un consta-

ma-

mato Martirio. Questo trofeo dei fortissimi uomini ci richiama alla mente quei primi tempi, nei quali la Cristiana Fede, siccome quella che più fecondamente dovendo germogliare sulla terra, era sparsa e disseminata col sangue di Martiri quasi senza novero, penetrò anche prima del Nestoriano contagio nell'Impero della China (a), di cui dicono che fosse una volta una Provincia il Tonchino; e ci rallegriamo nel Signore grandemente, che non manchino neppure oggi-giorno uomini ricchi di virtù, che collo spargimento del sangue si sforzano di rimettervi in piedi la medesima Fede. Sappiamo eziandio, che si son trovati molti altri, i quali, non molti anni sono, furono insigni per questa somma lode del Martirio; ma la lode di Giacinto, e Vincenzio è tanto più utile, e fruttuosa, in quanto che colla loro Corona aggiunta a moltissime Corone di altri Martiri, non solamente giovarono a quelle remote Parti, ma possono giovare assai più ancora alle nostre Regioni, in cui nel secol presente la Fede Cristiana è combattuta con infette Dottrine.

(Il resto sabato.)

NAPOLI 28. Novembre.

Fra le ore 6., e 7. della mattina di giovedì 23. cadente, la Maestà della nostra Regina diede felicemente alla luce una Principessa nel Real soggiorno di Caserta: fu annunziato sì fausto avvenimento da una triplice scarica di questi Castelli, e i Ministri di Stato, e Stranieri, gli Eletti della Città, e Capi di Tribunali preventivamente avvisati dalle Ordinanze, trasferitisi in Caserta, ebbero l'onore di complimentare il Re, e di assistere al battesimo della neonata Principessa, amministratole da Monfig.

(a) *Virtutes sub oculis positae, & inaudita illa vis rerum, vel quae ab ipso (Christo) sibat palam, vel ab ejus praeconibus celebrabatur in orbe toto: Ea... ad unius credulitatis assensum una concurrere gentes, & populos fecit, & moribus dissimilimas nationes. Enumerari enim possunt, atque in usum computationis venire ea, quae in India gesta sunt apud Seras, Persas, & Medos &c. Arnobio lib. II. advers. Gentes pag. 50. Barac. Edit. anni 1651. Che i Seri poi, al presente chiamati Tartari Bogdesi, non sieno diversi dai Chinesi, è opinione di Geografi diligentissimi V. Christoph. Cellarium Notit. Orbis antiq. Tom. II. lib. III. cap. 24. Sect. IV.*

Testa, Grande Elemosiniere di questa Corte, con esserle stati posti i nomi di Maria Anna ec. Fu intimata per 3. giorni gran gala, e nel secondo solenne Te Deum, e baciavano, con essere stata illuminata per 3. sere questa Città, e quella di Caserta, ove ogni giorno si son trasferiti i sopradetti Ministri per aver nuove della preziosa salute della Regina, e della Real prole.

Nella domenica 26. il Re pranzò in pubblico, e il principal Ministro Marchese Tanucci diede la solita Tavola di Stato.

Il Principe di Cimitile, che si era trattenuto espressamente per attendere il parto della Regina, intraprende domani il suo viaggio per Roma, ove va a risiedere come Ministro del Re presso la Santa Sede. All'incontro s'è inteso esser colà giunto il Commendator de Sà Ministro di Portogallo presso la nostra Corte, onde a momenti s'attende il di lui arrivo.

Jeri il Re andò alla caccia a Carditello, e domani passerà a quella di Montecalvo.

Un Padre dell' Oratorio di S. Filippo Neri, che era stato altra volta Gesuita, avendo domandata la licenza di poter confessare, S. M. ha dichiarato con dispaccio Reale diretto a questa Curia Arcivescovile, che quegli che sono stati una volta Gesuiti, non possano mai più abilitarsi a confessare, o predicare, e n'ha ingiunta la più esatta osservanza.

Con una Speronara giunta qui jeri da Malta s'è inteso che quell' Eminentiss. Gran-Maestro Ximenes era morto nel dì 9. novembre, e che nel dì 13. è stato eletto a pieni voti il Baly di Rohan.